

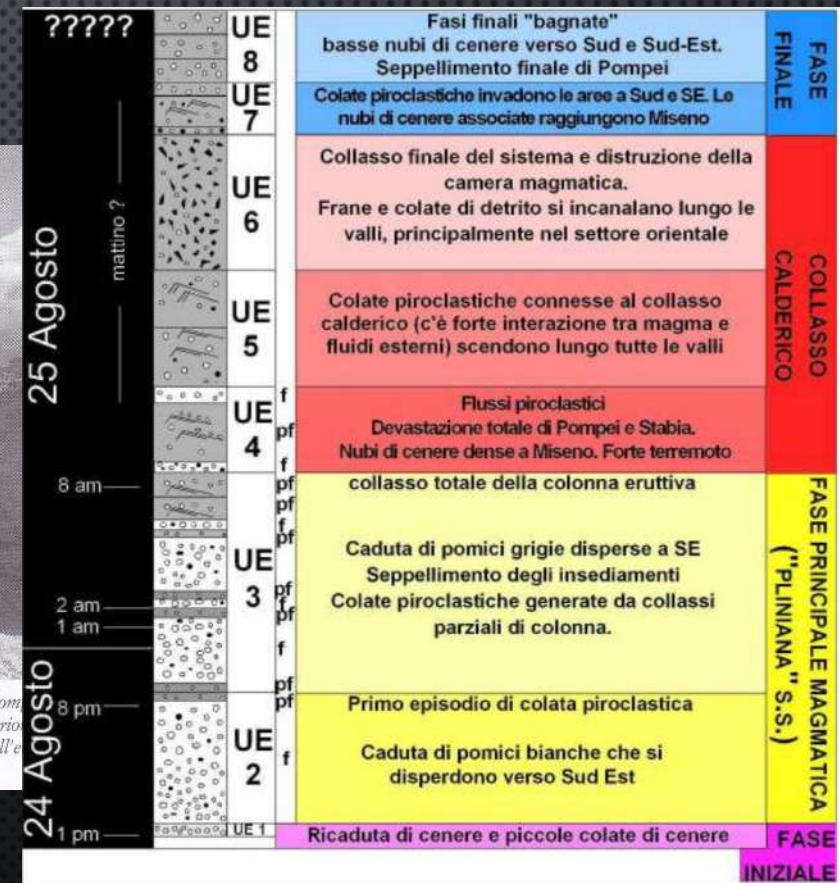
# LE ULTIME ORE DI POMPEI

5 febbraio del 62 = devastante terremoto che colpì la città. Ma la calamità naturale che portò alla distruzione dei siti vesuviani è l'esplosione del Vesuvio del 79 d.C., descritta o citata più volte dalle fonti antiche. Un posto di tutto rilievo è occupato dalle due lettere scritte da Plinio il Giovane a Tacito quasi venticinque anni dopo l'evento. Grazie a tali descrizioni e a recenti studi condotti sulle stratificazioni vulcaniche possono essere ricostruite dettagliatamente le fasi dell'eruzione, che si protrassero per molte ore a partire dalla mattina del 24 agosto.

[https://www.youtube.com/watch?v=dY\\_3ggKg0Bc&list=WL&index=4&t=0s](https://www.youtube.com/watch?v=dY_3ggKg0Bc&list=WL&index=4&t=0s)



Fig. 1 Una perfetta immagine del complesso di strati vulcanici che sigilla la città di Pompei. basso verso l'alto si leggono lo strato di pomici bianche e grigie alternate, nei livelli superiori positi da flusso piroclastico e, infine, la spessa coltre di cenere emessa nella fase finale dell'eruzione.





# PITTURA PARIETALE

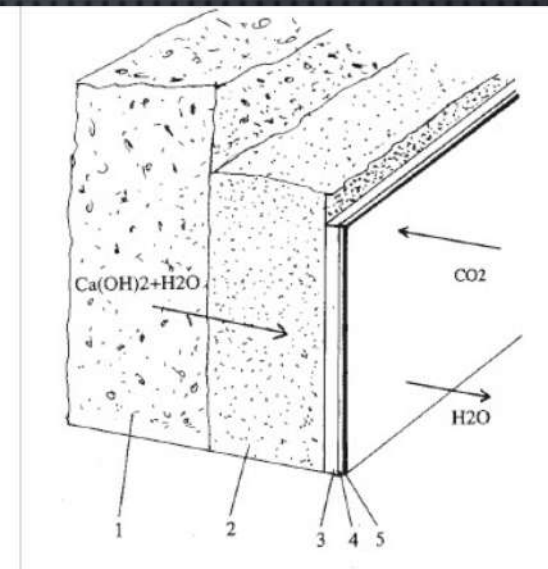
Pittura eseguita essenzialmente «a fresco», ovvero stendendo il colore su una preparazione di intonaco di calce e sabbia ancora umido. La conseguente reazione tra l'anidride carbonica dell'aria e la calce spenta determinava la formazione di una pellicola di carbonato di calcio che sigillava i pigmenti garantendone una lunga durata. Spesso ai colori di fondi si sovrapponevano dettagli e partiture a «secco» o a «mezzo fresco» = parte più delicata della pittura

Per garantire un lavoro «a fresco» la preparazione veniva stesa in quantità commisurata alla «giornata di lavoro», dall'alto verso il basso, in genere secondo fasce orizzontali coincidenti con la suddivisione dello schema decorativo per mascherarne le giunte.

Produzione artigianale strettamente collegata al contesto architettonico e affidata a esecutori principalmente anonimi, operanti in squadra con varie specializzazioni secondo una precisa gerarchia:

- il *tector*, incaricato alla preparazione
- I *pictores*

Talvolta è possibile circoscrivere le officine grazie al metodo stilistico, che può permettere di riconoscere i singoli decoratori dell'opera es. officina dei «Vettii» a Pompei



Strati preparatori di un affresco e schema della reazione di attecchimento della pellicola pittorica; l'idrossido di calcio, risalendo verso la superficie, reagisce con l'anidride carbonica dell'aria dando origine ad una pellicola di carbonato di calcio: **[1]** arriccio; **[2]** intonaco; **[3]** intonachino; **[4]** pellicola pittorica; **[5]** pellicola di carbonato di calcio (A. Barbet, 1998).

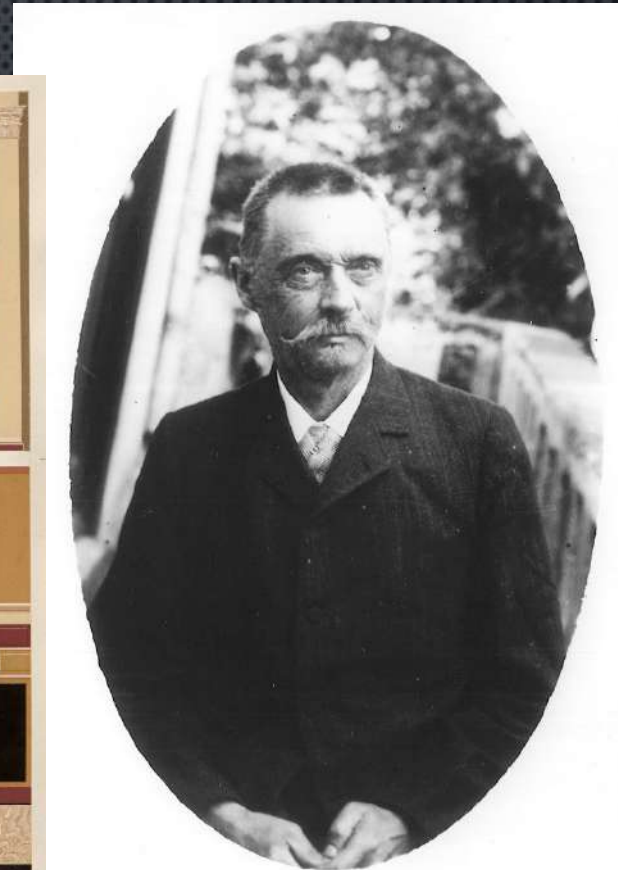


# PITTURA PARIETALE

Le conoscenze sulla pittura parietale sono legate essenzialmente alla scoperta delle città di Ercolano e Pompei. 1882 = pubblicazione del primo studio sistematico sulla pittura parietale, *Decorative Wandmalerei*, opera di August Mau (1840-1909)

Mau, basandosi sui rinvenimenti dei contesti campani, riconobbe l'esistenza di «quattro stili» tra il II sec. a.C. e il 79 d.C.

Nonostante il termine «stile» riferito agli schemi ornamentali piuttosto che all'insieme dei caratteri stilistici debba ritenersi improprio e i rinvenimenti archeologici successivi abbiano allargato il panorama cronologico ed evidenziato la provincialità dei siti campani rispetto a Roma, centro propulsore delle mode decorative, questa suddivisione è considerata ancora valida dagli studi nelle sue linee principali





# I STILE (seconda metà II a.C. – fine I sec. a.C.)

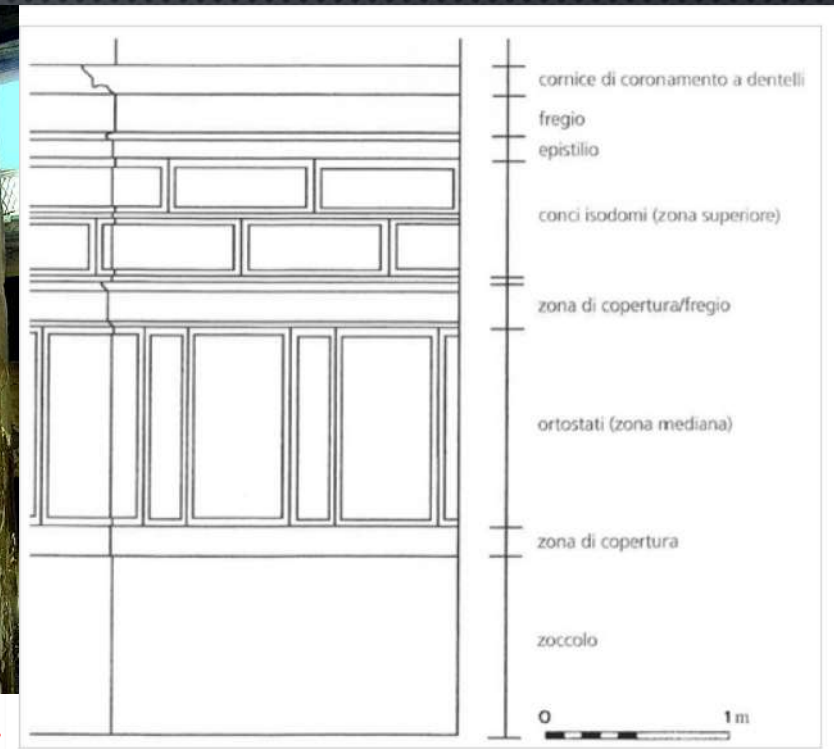
Il più antico stile decorativo individuato da Mau sugli edifici campani riproponeva, con caratteristiche proprie, una moda diffusa da tempo nel bacino mediterraneo, consistente nel riprodurre, in spazi interni, i preziosi rivestimenti litici che ornavano l'esterno di templi e ed edifici pubblici attraverso l'articolazione di modanature tridimensionali in stucco o schemi geometrici a linee incise (pannelli, bugne, zoccoli, cornici, architravi)

FUNZIONE = ricoprire le superfici stuccate con motivi che imitavano l'aspetto di *crustae* marmoree (in particolare brecce, alabastrini, marmi colorati) e di svariati tipi di pietre, creando assetti cromatici fantasiosi + decorazioni quali cubi prospettici, drappi o elementi vegetali

> CARATTERISTICHE COMPOSITIVE  
questa tipologia decorativa detta: «strutturale» «a incrostazione» «masonry style» PER LA SUA AMPIA DIFFUSIONE detta: «stile internazionale» o «mediterraneo»



ERCOLANO, «casa sannitica»





## II STILE/STILE «ARCHITETTONICO» (I sec. a.C.)

Pur replicando l'organizzazione tripartita e gli elementi diffusi negli schemi «strutturali» (ortostati, conci isodomi, finte incrostazioni marmoree, drappi e cubi prospettici) di I stile, attestano un importante mutamento: mezzi ESCLUSIVAMENTE pittorici subentrano ad oggetti e solcature in stucco nella suddivisione della parete. *Capitolium* di Brescia = uno degli esempi più antichi

NOVITA' schemi decorativi > **effetto trompe-l'oeil che simula l'esistenza di più piani spaziali**: podi in primo piano, colonne su quello mediano + superficie di fondo = 1) ortostati 2) aperture su uno spazio esterno con edifici architettonici che creano prospettive illusionistiche, no unico punto di fuga ma molteplici assi visivi 3) da metà secolo inserimento di soggetti figurati o di megalografie = tendenza a chiudere nuovamente sfondo

NB! Volume e tridimensionalità sono esaltati dall'utilizzo dell'ombreggiatura che sottolinea le campiture interne, lucidatura «a specchio» delle superfici maschera la pennellata





### III STILE/STILE «ORNAMENTALE» (30-20 a.C.- metà I sec. d.C.)

**Decorativismo** della prima età imperiale, gli effetti disegnativi prendono il sopravvento su quelli pittorici

CASA DI M. LUCREZIO FRONTONE A POMPEI = le pareti del tablino «h» mostrano un apparente ritorno all'impianto architettonico, in realtà sopraffatto da elementi ornamentali e privi di realistica funzione strutturale come lo zoccolo su cui, senza alcuna connessione con il resto della parete, è rappresentato un giardino recintato (*hortus conclusus*) separato dalla zona mediana da una «predella viola» = fregio variamente campito con elementi stilizzati (animalistici e floreali) oppure giardini recintati, nature morte o scene narrative



RAPPRESENTAZIONE CENTRALE = dimensioni molto ridotte rispetto a quelle dei decenni precedenti e assume le sembianze di un vero e proprio quadretto appeso alla parete. La forma quadrata consente al pittore di concentrarsi sulle figure, molto raffinate, tralasciando ogni elemento paesistico. PANNELLI LATERALI = piccoli paesaggi con ville marittime entro cornici sorrette da candelabri a tralci. Questi elementi più elaborati erano realizzati a parte e applicati in un secondo momento  
QUADRI MITOLOGICI si moltiplicano in età augustea, posti al centro delle pareti ad altezza dello sguardo



## IV STILE/STILE «ECLETTICO» (seconda metà del I sec. d.C.)

**Manierismo ornamentale** e riscoperta architettonica nelle sue più svariate forme. La pittura non è più sufficiente a soddisfare il gusto delle committenze più elevate, che si rivolgono spesso all'uso di altri materiali, in particolare il marmo

DOMUS AUREA= combinazione di marmo e dipinti diventa strumento di gerarchizzazione delle stanze e di distinzione funzionale: ambienti più importanti hanno un rivestimento in *opus sectile*, spesso esteso fino all'attacco della volta mantenendo una suddivisione in 2 o 3 registri orizzontale e l'intonaco dipinto decora, spesso sovrapponendosi a uno zoccolo in marmo, vani secondari. EVOLUZIONE di CORNICI E FASCE ORNAMENTALI, da cui si sviluppano le elaborate «grottesche» con fantasiosi elementi vegetali o animali



Disposti in sequenze ripetitive e monocromatiche (bianco, giallo, nero), i bordi delimitano pannelli della zona mediana e disegnano lo schema decorativo sostituendo talvolta cornici e bande. Rielaborazioni del repertorio «architettonico» → raffigurazioni «scenografiche» che rompono tripartizione della parete evocando *scaenarum frontes*. Prevale effetto pittorico su quello disegnativo → pannelli figurati > rapidi colpi di pennello esaltano effetti luministici = concepiti per una visione da lontano